



Aiuto, mi bocchiano! E adesso che succede?

di Silvia Rossetti*

Giugno mette il sigillo all'anno scolastico e, in queste ultime settimane, il ritmo serrato degli impegni pare non cedere di un millimetro. Gli ultimi giorni di scuola sono difficili e stressanti per studenti e famiglie. Ad alcuni ragazzi offrono l'occasione per alzare la media dei voti e per concludere con soddisfazione un anno di lavoro proficuo e costante. Per altri rappresentano una sorta di count-down verso il baratro della bocciatura, se le insufficienze non saranno colmate in extremis.

I nodi vengono dunque al pettine, come si suol dire, e lo strumento della valutazione diventa letale.

Cadono le spavalderie (o in alcuni disperati casi, paradossalmente, si acuiscono) e dietro si scopre tutta la fragilità di chi, di fronte alle prestazioni, annaspa e non riesce a costruire una solida preparazione, né a valorizzare le proprie attitudini.

Sempre animato è il dibattito intorno alla bocciatura da parte di esperti del settore e famiglie. Qualcuno la vive come conseguenza, in fondo anche giusta, di un anno speso male o disperso. Altri come pesante ingiustizia e punizione. Le famiglie, poi, non sempre riescono ad assumere una posizione educativa costruttiva di fronte a questo

evento. Sull'altra sponda del fiume, invece, pedagogisti, psicologi e insegnanti si fronteggiano a colpi di fioretto sull'efficacia della misura e sulla sua coerenza all'interno di un sistema ancora pieno di falle.

A parere di psicologi e pedagogisti, la bocciatura è ormai avulsa dal sistema educativa, ma soprattutto dal contesto culturale attuale. Il rischio è che una bocciatura non fortifichi affatto, anzi amplifichi il senso di inadeguatezza e il disagio dello studente.

La valutazione è uno strumento fondamentale e le statistiche internazionali ci allarmano sul livello di preparazione dei nostri ragazzi, ma forse abbiamo bisogno più di percorsi alternativi e di recupero/sostegno che di bocciature.

In questo senso potrebbe essere utile buttare un occhio ad alcuni sistemi di istruzione dei Paesi del Nord Europa, come la Finlandia, dove non si boccia. «In Finlandia - spiega Reijo Laukkanen, membro del Consiglio Nazionale Finlandese per l'educazione - pensiamo che non sia utile bocciare gli studenti, piuttosto serva aiutarli a raggiungere degli obiettivi, imparare matematica, lingua, materie scientifiche e letterarie. Chi non ce la fa, perché ha qualche difficoltà, continua a studiare un po' di più rispetto

agli altri, frequenta un anno in più se serve, ma rarissimamente viene bocciato».

Certo non si può smontare un sistema partendo dall'ultimo segmento. La scuola avrebbe bisogno di fondi più cospicui per l'orientamento, la prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico e per valorizzare le capacità dei propri studenti.

Nel frattempo come soccorrere chi leggerà il verdetto di non ammissione all'anno successivo sui quadri esposti nell'atrio dell'edificio scolastico?

Sdrammatizzare non funziona. Ripetere l'anno e allontanarsi dai propri compagni di classe non è una tragedia, ma una pesante delusione sì. No alle scene di disperazione e agli aspri rimproveri, sì alla progettazione immediata e alla ripartenza.

I genitori, soprattutto, sono chiamati a una grande prova di equilibrio. Occorre evitare di farsi prendere la mano dal senso di colpa, o di cadere nel pantano del dolore.

Serve la giusta distanza. La bocciatura non è della persona (e neppure della famiglia), ma dell'organizzazione del tempo studio e della mancata consapevolezza e maturazione rispetto a certi obiettivi.

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Educazione e scuola

Il difficile rapporto tra genitori e figli. Secondo Alessandro Ricci, docente alla Salesiana di Roma, occorre più dialogo



Territori 3

Oroli in festa per san Nicola

Nel centro del Sarcidano le celebrazioni spostate di una settimana causa maltempo, hanno visto presenti numerosi fedeli



Diocesi 4

In città si è parlato di Meeting di Rimini

La presidente della Fondazione, Emilia Guarnieri, ha celebrato a Cagliari i 40 anni di vita del prestigioso incontro



Chiesa sarda 9

Fra Enzo Fortunato in Sardegna

Il francescano ospite della Giornata interdiocesana delle Comunicazioni, di Ales-Terralba, Iglesias e Oristano



Regione 11

Betlemme: un campo nel nome di Astori

Inaugurata la struttura, realizzata nel ricordo del giocatore rossoblù, sarà a disposizione dei bambini ebrei e musulmani.



I corridoi umanitari funzionano

Sono 58 i profughi siriani giunti all'aeroporto di Fiumicino grazie ai corridoi umanitari promossi da Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche e Tavola valdese, in accordo con i Ministeri dell'Interno e degli Esteri.

Con loro saranno oltre 2.500 le persone accolte e integrate in Europa con un progetto della società civile totalmente autofinanziato, nato in Italia, ma poi adottato anche da altri Paesi.

In un tempo in cui aiutare chi ha bisogno appare sempre più difficile il modello avviato da Sant'Egidio e Chiese protestanti (e poi replicato anche con altre associazioni) dimostra che è possibile salvare dai trafficanti di uomini chi fugge dalle guerre e da situazioni di grande rischio per la propria vita: dal febbraio 2016 oltre 2.000 sono già arrivati in Italia (più di 1.500 dal Libano, altri 500 dall'Etiopia), oltre ai circa 500 giunti in Francia, Belgio e Andorra. I 58 nuovi profughi saranno accolti da associazioni, parrocchie, comunità e famiglie, che in alcuni casi hanno offerto le loro case, in diverse regioni italiane.





DISCUSSIONE IN FAMIGLIA - IN ALTO ALESSANDRO RICCI

Genitori in ascolto dei propri figli

Parla Alessandro Ricci, docente di psicologia all'Università salesiana di Roma: «la sfida è l'educazione»

■ DI FABIO FIGUS

Nell'educazione dei bambini e dei ragazzi, oggi più che mai, si registra la necessità da parte dei genitori, insegnanti, allenatori, animatori di gruppi, di approfondire modalità e linguaggi da utilizzare nel processo educativo.

Il professor Alessandro Ricci è docente di Psicologia all'Università Salesiana di Roma. È conosciuto in diocesi per la sua partecipazione come relatore a due convegni per i catechisti e a diversi incontri formativi organizzati nel territorio. Come oggi i genitori possono svolgere al meglio il loro

ruolo educativo?

L'etimologia della parola educare è «educere», ossia «tirare fuori». Uno dei compiti principali dei genitori, è quello di tirar fuori le cose che i ragazzi hanno dentro. Spesso invece si cerca di mettere dentro quello che si pensa sia meglio. Così facendo però non si sta educando. Secondo aspetto importante l'accompagnamento. Stare accanto ai propri figli, aiutarli nella crescita, ma senza sostituirsi a loro. Un buon educatore è quello che sa accompagnare dando una direzione e un senso al percorso di crescita. È necessario creare dei ragazzi sempre più autonomi e indipendenti. Anticipare troppo i bisogni dei figli infatti, non aiuta a renderli autonomi. È necessario creare relazioni educative che sviluppino l'autonomia dei bambini e ragazzi.

Spesso si sentono affermazioni come «Non esiste più

l'educazione di un tempo», oppure «Prima i ragazzi venivano educati meglio». Sono dichiarazioni fondate?

La famiglia è la principale agenzia educativa per i bambini e i ragazzi, ma non è l'unica. C'è anche la parrocchia, la scuola, le associazioni sportive, oltre ad altre figure familiari, come ad esempio i nonni. La differenza tra l'educazione di un tempo e quella di oggi è che mentre un tempo, solitamente un bambino riceveva una serie di stili educativi convergenti, la mamma diceva le stesse cose del papà, la mamma è il papà dicevano le stesse cose dei nonni, che a loro volta dicevano le stesse cose del parroco o degli insegnanti, oggi un bambino vive una maggiore complessità. Spesso non è presente questa convergenza educativa. Ognuno dice cose diverse e alle volte addirittura in contrapposizione. Questo crea confusione. Bisogna dunque

costruire una rete di relazioni educative che convergano, affinché il bambino ritrovi uno stile univoco e non rimanga confuso.

Nell'era del digitale, quali competenze deve sviluppare un buon educatore?

È la prima volta nella storia dell'educazione che gli educatori sanno meno degli educandi. Oggi infatti i nativi digitali, nati e cresciuti con le nuove tecnologie, insegnano ai loro genitori come utilizzarli. Questo «gap» generazionale, ha creato confusione. Molti genitori pensano di superare questo divario diventando esperti delle nuove tecnologie. Succede però che quando diventano molto pratici nell'utilizzo di un social network, i loro figli hanno già cambiato, utilizzandone uno diverso. Il rischio è che i genitori inseguino i loro figli. Bisogna invece tornare ad essere esperti di educazione. Quando un bambino è educato alle regole, all'espressione delle emozioni, all'instaurare relazioni con gli altri, utilizza queste competenze educative anche nell'uso delle nuove tecnologie. Attenzione particolare poi alla precocizzazione nell'utilizzo degli strumenti tecnologici non adeguati alle età, che può risultare dannoso per i bambini molto piccoli.

Educare oggi dunque, diventa una vera sfida per ogni educatore.

Una sfida che non deve spaventare. Educare oggi, in un mondo in continuo e veloce cambiamento, è possibile. I genitori devono «sintonizzarsi» con i loro figli. Devono essere capaci di ascoltarli, di saperli osservare e dunque saper intervenire in modo autorevole.

Uno stile educativo autorevole si ha quando un adulto è in grado di dare regole, norme, sapendo ascoltare e saper dare affetto nel momento opportuno. L'autorevolezza non è solo fermezza, ma dare affetto e contenimento, a seconda delle situazioni.

©Riproduzione riservata

CONVEGNO PER GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA NEI LOCALI DEL SEMINARIO

Scuola: un campo di azione ecclesiale

Il Sinodo sui giovani e l'Insegnamento della Religione Cattolica (Irc). I docenti di religione dell'arcidiocesi di Cagliari hanno lavorato su questo tema durante il loro corso di aggiornamento che si è svolto a Cagliari, nell'aula magna del Seminario Arcivescovile, il 30 e il 31 maggio.

L'iniziativa di formazione, organizzata dall'Ufficio diocesano per l'Irc, ha avuto come relatore don Ubal-

do Montisci, salesiano, docente all'Università Pontificia Salesiana di Roma.

In apertura dei lavori il direttore dell'Ufficio per l'Irc, don Roberto Piredda, ha evidenziato l'importanza di valorizzare il cammino sinodale dedicato a «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» anche in riferimento al mondo della scuola e dell'Irc. Nella prima giornata don Monti-

sci, dopo aver presentato il percorso complessivo del Sinodo, si è soffermato in particolare sul testo del Documento Finale.

Dal Documento, ha messo in luce il relatore, si possono evincere alcuni spunti importanti per chi opera nel mondo scolastico: la scuola è un ambiente «ordinario» di vita dei giovani e un campo privilegiato di azione ecclesiale; il compito educativo di chi opera in ambito scolastico è quello di favorire la maturazione integrale degli studenti; le istituzioni educative sono chiamate oggi ad agire sempre più «in rete».

Al termine della prima giornata ha preso la parola anche l'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio. Nel suo intervento egli ha richiamato il valore della condizione dell'insegnante di religione cattolica, che ha un legame costitutivo con la comunità ecclesiale, attraverso il riconoscimento dell'idoneità, e

l'opportunità di operare in maniera organica e qualificata all'interno della scuola, in una prospettiva di laicità aperta e positiva.

Nel secondo giorno dei lavori del corso Ubaldo Montisci ha approfondito il testo dell'esortazione apostolica «Christus vivit» di papa Francesco. Il documento del Santo Padre mette in luce come la scuola sia uno spazio privilegiato per accompagnare la crescita umana e cristiana delle nuove generazioni, coltivando i valori della solidarietà e del dialogo, e aiutando i giovani a realizzare il proprio progetto di vita.

Il Sinodo sui giovani ha aperto delle prospettive educative significative. Tocca ora a chi opera sul campo, come gli insegnanti di Irc, raccogliere questa sfida con impegno e passione, al servizio dei giovani che incontrano ogni giorno.

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti Natalina Abis - Tel. 070/5511462 e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Alessandro Orsini, Elio Pardu, Antonio Serra.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari Tel.-fax 070/523844 e-mail: ilportico settimanale@libero.it

Responsabile diffusione e distribuzione Davide Toro

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco, Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi, Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Rita Lai, Silvia Rossetti, Fabio Figus, Raffaele Pisu, Ilaria Sanna, Alessandro Orsini, Laura Mudu, Roberto Frau, Alberto Macis, Mario Girau, Andrea Matta.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro Spedizione postale «Il Portico» e consultazione online

Solo web: 15 euro Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail: segreteriailportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il 5 giugno 2019

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici



INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA IN SEMINARIO

NEL CENTRO DEL SARCIDANO UN FINE SETTIMANA INTENSO

Orroli in festa per Nicola, il santo taumaturgo

DI ROBERTO COMPARETTI

Se pur a distanza di una settimana, rispetto alla data del 25 maggio, Orroli ha celebrato la memoria di san Nicola, una delle feste più sentite dagli orrolesi e non solo.

«In zona - ha detto il parroco don Sergio Pisano - la devozione è profonda. Nel corso degli anni passati tante persone arrivavano qui proprio per chiedere grazie al Santo, invocato dai Sardi contro le pestilenze».

Gli orrolesi chiesero l'intervento di san Nicola a causa di una grave peste sopravvenuta e per grazia ricevuta gli dedicarono la chiesa omonima, un edificio di culto già esistente che venne restaurato. Gli scavi per il rifacimento del pavimento della chiesa atteste-

rebbero un impianto originario, datato fine V e inizi del VI secolo. Nei due giorni di festa il centro del Sarcidano, diventa meta di pellegrini, moti quelli che partecipano alla processione per le vie del centro in segno di riconoscenza e di devozione.

«Noi però - dice il parroco - ci prepariamo all'appuntamento già dal 6 dicembre, giorno della memoria liturgica, con una Messa solenne e la processione notturna detta "de su bixinau", che si conclude con l'accensione e la benedizione del falò, e una cena conviviale a base di fave, come prevede l'antica tradizione».

A maggio invece la recita quotidiana del Rosario e la Messa, il triduo di preparazione, e la vigilia la processione attorno al borgo di San Nicola, conosciuti

come l'antico paese sede della prima chiesa parrocchiale. «La domenica invece - riprende don Sergio - la processione più partecipata con gruppi in costume e cavalieri, moltissimi fedeli che rendono suggestivo questo momento».

Negli ultimi decenni la festa di san Nicola si è rinnovata. «È cresciuto l'entusiasmo - ricorda il parroco - sia tra i residenti sia anche con tanti pellegrini che, come nei tempi passati, stanno presenziando ai festeggiamenti, per chiedere grazie speciali, soprattutto guarigioni: molti sono quelli che giungono nella chiesa del Santo, con devozione accendono una candela, fanno la preghiera e si affidano a lui per una loro preoccupazione, o per un parente che ha chiesto una



LA PROCESSIONE DI SAN NICOLA

preghiera, o lasciano un ex-voto di cera a san Nicola. Un vescovo che ha sempre avuto attenzione alle persone, specie ai giovani, ai poveri e agli ammalati».

Tra le tante iniziative che hanno contraddistinto questa edizione della festa anche la presentazione di un libro, scritto da una orrolese, Maria Antonietta Orrù, che ha dato alle stampe «Orroli e Orroli», nel quale si parla del borgo, soprattutto di quello an-

tico. Successo anche per la manifestazione «Pratzas Abertas», con l'esposizione di quanto di meglio offre il territorio.

Per Orroli, annoverato tra i «Borghi autentici» del nostro Paese, la festa di maggio rappresenta un importante momento di aggregazione ma soprattutto una celebrazione nella quale rinnovare il ricordo del santo taumaturgo.

©Riproduzione riservata

In preghiera con «Un canto nella notte»

Pellegrinaggio notturno da Bonaria a S. Antonio di Quartu

Sì è rinnovato lo scorso fine settimana il pellegrinaggio notturno per i giovani «Un canto nella notte», organizzato, per il sesto anno consecutivo, dai Frati minori del Servizio orientamento giovani (Sog) del convento di san Mauro a Cagliari. L'edizione 2019 aveva come titolo «Fa' splendere il tuo volto».

«L'iniziativa - afferma padre Graziano Malgeri, responsabile del Sog - è organizzata per restituire a Maria quanto durante l'anno è stato ricevuto, essendo lei la discepolo attenta, la prima ascoltatrice della Parola del Figlio e prototipo di santità».

«Il titolo nasce da una frase tratta da due salmi - prosegue il religioso - in riferimento al tema della santità. Scrive infatti papa Francesco nella "Gaudete et exultate", "La Santità è il volto più bello della Chiesa"».

L'appuntamento, fissato per le 20 nel santuario della basilica di Bonaria, ha visto un primo momento di catechesi sulla doppia valenza del verbo «fare».

«Da una parte - riprende padre Graziano - il Signore fa splendere il volto di chi lo ama, in quanto è lui a compiere nella persona l'opera di santità. Dall'altra una preghiera, quando viene chiesto a Dio di far splendere il suo volto, "Fallo brillare, perché se brillerà il tuo volto, potrà brillare anche il mio"».

Al termine, partenza del corteo verso la parrocchia Vergine della Salute al Poetto, dove Sandra Cossu, del Consiglio spirituale della Comunità Primavera, ha presentato la figura della giovane cagliaritano e Serva di Dio, Simona Tronci, conosciuta personalmente.

Il cammino è poi ripreso verso la parrocchia quartese di sant'Antonio di Padova. All'arrivo i pellegrini, si sono trovati davanti una chiesa completamente buia. Momento culmine, in cui è stato esplicitato il titolo della manifestazione in maniera visibile. Unica luce a



LA PARTENZA DA BONARIA

illuminare la notte, quella del cero pasquale, dal quale è stata attinta la fiamma e con la quale ogni giovane ha acceso la candela del proprio vicino, a significare che è la luce di Cristo a rendere bello il volto di ognuno. A seguire la presentazione della figura di sant'Antonio di Padova.

Ultimo e conclusivo segno, la consegna di un piccolo specchio, dove era presente il volto di Gesù ed ognuno si poteva specchiare, a significare che solo guardando Cristo è possibile trovare se stessi.

Fa. Fi.

©Riproduzione riservata

L'omaggio di Decimputzu al venerabile don Antonio Loi

Una folla composta di fedeli ha reso omaggio al Servo di Dio don Antonio Loi.

La Messa nella parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie è stata presieduta dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, che non è voluto mancare a questo appuntamento tanto caro a decimoputzesi.

Al termine della celebrazione in processione si è raggiunto il cimitero: qui di fronte alla tomba del giovane sacerdote è stata recitata la preghiera con la benedizione finale dell'Arcivescovo, che ha sottolineato la figura di don Loi, e la sua testimonianza di totale dedizione a Dio, capace di interrogare molti e di essere veicolo di conversione.

Un pomeriggio nel quale è stato riconfermato l'attaccamento di molte persone verso la figura di don Antonio Loi, per il quale è in corso l'iter del processo di beatificazione. In tanti sperano che presto questo giovane prete possa arrivare agli onori degli altari, a conferma di quanto abbia vissuto i pochi anni di vita all'insegna della totale dedizione a Dio e ai fratelli, pur provato dalla sua malattia, vissuta non tanto come un ostacolo ma come un mezzo per testimoniare la fede e l'amore a Signore. (foto Elio Pardu)

I. P.

©Riproduzione riservata



San Mauro

Sabato alle 20.45 nella chiesa di san Mauro a Cagliari, serata di adorazione nell'attesa dello Spirito Santo dal titolo «È lo Spirito che dà la vita».

Domenica, solennità di Pentecoste, alle 11, Messa conclusiva delle attività annuali del Servizio orientamento giovani (Sog), presieduta da padre Salvatore Morittu.

Monsignor Ignazio Sanna

Il Papa ha nominato presidente della Pontificia Accademia di Teologia monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo emerito di Oristano e accademico «ad honorem» della medesima Pontificia Accademia.

Succede al prof. Réal Tremblay, docente emerito della Fondazione Alfonsiana.

Nomine

L'Arcivescovo, Arrigo Miglio, ha nominato Assistente ecclesiastico diocesano dell'OFTAL, don Walter Onano, parroco di san Giovanni Battista de La Salle di Monserrato.

Don Walter è anche assistente spirituale dell'Agesci regionale, e collaboratore della radio diocesana, per la quale assicura il commento al Vangelo.

Quartu: festa di sant'Antonio

La comunità quartese di Sant'Antonio di Padova di prepara a celebrare la festa patronale.

Dal 10 al 12 giugno è in programma il triduo di preparazione con la recita del Rosario, i Vespri e la Messa vespertina celebrata alle 19 da padre Diego Entali. Il 13 giugno le messe del mattino e la processione serale.

BREVI

Orchestra «Wendt»

Venerdì 21 giugno alle 20 al TSE - Teatro del segno, di via Quintino Sella, a Cagliari, in scena «La Serva Padrona» di Pergolesi, in forma di concerto. Gli interpreti saranno Federica Cubeddu nel ruolo di Serpina e Riccardo Spina in quello di Uberto. Musiche dell'orchestra da camera «Wendt», maestro concertatore e direttore Raimondo Mameli.

«Festa dei popoli»

La Comunità Missionaria di Villaregia di Quartu Sant'Elena con la collaborazione della CO.MI. VIS ha organizzato e curato la V Edizione della «Festa dei popoli». L'evento è in programma domenica dalle 18 alle 22.30, al Parco Europa di Pitz'e Serra di Quartu. La «Festa dei popoli» è diventato un appuntamento culturale ed etnico, atteso tra quelli organizzati nel territorio nel Campidano.

Campo Caritas

Si svolgerà dal 18 al 25 agosto la VII edizione del campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, «Farsi prossimo, tra accoglienza, servizio e intercultura», destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni. La sede è il Centro dei missionari Saveriani in via Sulcis 5 a Cagliari. Per informazioni: www.carita-scagliari.it.

Settimo San Pietro

Sabato e domenica a Settimo San Pietro si svolge la sesta edizione de «La Festa del Pane», organizzata dal Gruppo Folk Santa Lucia di Settimo San Pietro, in collaborazione con l'Impresa sociale «Lavoro insieme srl» e con altre realtà locali e regionali impegnate nel settore. Previsti convegni, incontri laboratori e degustazioni.

San Paolo

Nella parrocchia San Paolo in piazza Giovanni XXIII riprendono, in chiesa al termine della Messa delle ore 19, gli incontri della Commissione Liturgia su «Fede, Storia e Cultura». L'argomento di questo nuovo ciclo avrà per tema «La Comunità Parrocchiale di San Paolo. Dal 1950 ai nostri giorni» Il giorno martedì 11 giugno si parlerà de «1961. La nuova Comunità Parrocchiale e la sua chiesa».

Gen Rosso in Sardegna

Tre concerti in Sardegna a giugno il 12 a Nuoro, il 14 a Mogoro e il 15 a San Teodoro. Questi i punti vendita biglietti: a Cagliari il convento frati Cappuccini, in viale fra Ignazio, tutti i giorni dalle 18 alle 20; sabato 8 e domenica 9 dalle 8 alle 19, ad Oristano, la redazione de «L'Arborese», in piazza Duomo, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

I 40 anni del Meeting di Rimini

Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione, parla dell'iniziativa

DI ROBERTO COMPARETTI

Un'intuizione che si è rivelata vincente. Il «Meeting per l'amicizia tra i popoli», a distanza di 40 anni, continua a mantenere il suo obiettivo fondamentale: mettere in dialogo le persone e creare comunità. L'edizione 2019, che si celebra dal 18 al 24 agosto a Rimini, sarà quella che ricorderà i 40 anni dalla nascita, ad opera del compianto don Luigi Giussani, fondatore della Fraternità di Comunione e Liberazione. Per celebrare questa ricorrenza sono in corso in tutta Italia una serie di incontri con ospite la presidente della «Fondazione del Meeting», Emilia Guarnieri, che nei giorni scorsi ha fatto tappa anche a Cagliari.

«All'inizio - racconta Guarnieri - non immaginavamo che una cosa del genere potesse funzionare. Invece abbiamo avuto la conferma che l'esperienza cristiana vissuta in un'amicizia, in una storia di educazione, può generare capacità di incontro come quella che abbiamo visto accadere in questi 40 anni».

Il Meeting è diventato laboratorio di confronto politico, riconosciuto anche da chi ha la responsabilità della cosa pubblica.

Il dialogo con le Istituzioni lo abbiamo cercato fin dall'inizio, perché un'identità di popolo non

si può non costruire per il bene di tutti. Ciò significa interloquire con chi gestisce la cosa pubblica, una scelta che è stata fatta in questi 40 anni e che ha dato dei frutti interessanti. Tra i tanti gli incontri con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel 2011, e con l'attuale Presidente, Sergio Mattarella, nel 2016: sono stati momenti nei quali ci siamo resi conto di essere «una risorsa per il Paese», come ha detto il Presidente Napolitano. Lo dico con un grande senso di responsabilità, perché, quando ci si accorge che si può essere utili, che si può servire, bisogna diventare molto umili.

Quando un genitore si accorge di essere utile al figlio è il momento nel quale deve abbandonare ogni tentativo di potere su di lui per donare quanto gli chiede. Anche nella vicenda socio-politica che stiamo attraversando deve essere così: il problema di oggi non è il potere.

Il Meeting è anche un luogo nel quale si portano storie e testimonianze molto forti. È una delle chiavi del successo dell'appuntamento di Rimini?

Sicuramente. Sono state presentate testimonianze di chi ha patito sotto i regimi sovietici, di liberazione dalle dittature del Sud America. Oggi sono le storie di chi vive in Paesi in guerre o di chi patisce persecuzioni, situazioni



IL MEETING DI RIMINI - IN ALTO EMILIA GUARNIERI

che mostrano come il problema della vita non sia il potere ma la verità a cui si appartiene. Quando le persone incontrano la verità della propria vita, qualunque circostanza diventa possibile, diventa vivibile.

Un altro aspetto importante del Meeting è l'aspetto culturale e di spettacolo, capace di trasmettere il bello, non l'effimero.

Si tratta di un'altra eredità di don Giussani. Ci ha educato con la bellezza, con l'arte, con la letteratura, con la poesia, facendoci gustare come i grandi artisti han-

no vissuto la profondità e l'intensità dell'umano. Siamo cresciuti sulle pagine di Leopardi, sulle musiche di Chopin e quindi con il gusto delle cose belle.

Il Meeting ripropone la bellezza non in maniera estetizzante quanto come punto capace di andare a fondo ad una domanda di verità. Il cristianesimo è un fatto che tocca ed arriva alle persone: oggi più che mai abbiamo bisogno di essere «toccati» da qualcosa che interroga e porta alla riflessione. Il Meeting non vuol convertire nessuno.

©Riproduzione riservata

VOLONTARI DEL BANCO ALIMENTARE MOBILITATI NELLE PIAZZE

«La fame non va in vacanza»

DI RAFFAELE PISU

Un'idea, che, a distanza di 30 anni, rappresenta un'opera segno importante per la Fraternità di Comunione e Liberazione: il Banco Alimentare. Anche la Sardegna ha partecipato alle celebrazioni di questa importante ricorrenza, proponendo per la prima volta in piazza una raccolta di fondi a sostegno delle persone più bisognose che vivono nel nostro Paese.

«La fame non va in vacanza» è il nome dell'iniziativa, svoltasi nello scorso fine settimana in oltre 50 piazze in tutta Italia.

In Sardegna volontari presenti a Nuoro nella chiesa delle Grazie, a Cagliari al Porticciolo di Marina Piccola, a Iglesias in piazza Pichi, e a Sassari in piazza Castello.

Con una donazione minima di 10 euro è stato possibile ricevere due vasetti da 340 grammi di marmellata e un volantino informativo sulle attività di Banco Alimentare, impegnato ogni giorno a recuperare eccedenze alimentari per le persone che vivono in povertà.

Secondo gli organizzatori «La fame non va in vacanza», ha offerto la possibilità di evidenziare quanto grave sia il problema della povertà alimentare nel nostro Paese, soprattutto nel periodo estivo, quando le città si svuotano e migliaia di persone restano sole, a volte senza aver cibo a sufficienza.

Le persone più esposte a questo problema sono quelle più fragili, come i bambini e i minori che, all'interno di famiglie spesso numerose, patiscono

in maniera silenziosa la fame. Per questo il Banco Alimentare lavora ogni giorno per aiutare queste persone.

Negli ultimi dieci anni la povertà in Italia è quasi triplicata passando dal 3% a quasi l'8,5% della popolazione. Mentre però per chi ha più di 65 anni è rimasta sostanzialmente stabile attorno al 4%, per molti minori è aumentata di quattro volte, dal 3% al 12%.

Il rischio di povertà cresce con il numero di figli: in media, le famiglie in povertà sono circa il 7%, valore che sale a ben oltre il 9% per quelle con due figli e supera il 20% in quelle con tre o più figli. C'è poi un rischio di povertà che aumenta quando un genitore è solo, specie se è donna.

©Riproduzione riservata



LO STAND A MARINA PICCOLA

Luca Rais nuovo coordinatore Tlc

A febbraio, dopo la fine del mandato di Barbara Morritu alla quale va il ringraziamento per l'impegno profuso durante l'incarico, il coordinamento Tlc della diocesi di Cagliari ha nominato il nuovo coordinatore che tragherà il movimento per i prossimi due anni: Gianluca Rais.

Tra le varie iniziative che prossimamente verranno rese note, c'è innanzitutto la Messa di ringraziamento per i primi 40 anni (più uno) del Tlc. In occasione della Messa, la cui data è ancora da definire, sarà presentata la nuova équipe di servizio del coordinamento. Sarà una vera e propria festa a cui sarà invitato chiunque abbia partecipato ai corsi.

Il nuovo coordinamento sta raccogliendo il materiale dei corsi precedenti: foto e quaderni, se qualcuno avesse da parte qualcosa può inviarla alla mail ufficiale: tlcdiocesi-cagliari@gmail.com oppure tramite whatsapp al numero: +39 3519097605.

Ilaria Sanna

TRA CHIA E POGGIO DEI PINI L'ULTIMO APPUNTAMENTO DELLA PG

Negli oratori pronti per una «Bella Storia»

DI ALESSANDRO ORSINI

La spiaggia di «Su Giudeu» a Chia e lo «Sport Village» di Poggio dei Pini hanno ospitato il terzo incontro diocesano di Pastorale Giovanile dell'anno 2018-2019 che, come consuetudine, si è svolto il 2 giugno. Il cambio di costa (gli anni scorsi scenario dell'incontro era stato Villasimius) è stato apprezzato dai quasi 30 oratori che si sono ritrovati per vivere una mezza giornata al mare (tra giochi, pranzo al sacco e voglia di stare assieme), celebrare la Messa e prepararsi, assieme, alle attività estive ormai imminenti. Il clima è stato favorevole, se è vero che è stato possibile vivere una bella giornata di sole nello splendido scenario di Chia. Dopo l'accoglienza il grande gioco con i ragazzi provenienti dai

vari oratori che si sono sfidati in spiaggia. Dopo il pranzo e il trasferimento a Poggio dei Pini, gli oltre 500 partecipanti si sono preparati alla Messa, celebrata come di consueto dall'Arcivescovo di Cagliari Arrigo Miglio. Nell'omelia è stato ripreso il terzo segmento del tema dell'anno, sempre legato al brano dei discepoli di Emmaus. Nei primi due incontri erano stati affrontati i temi del «riconoscere» e dell'«interpretare». Ora è il momento di «scegliere», ovvero di fare dei gesti concreti che possano dare continuità a ciò che si è vissuto e scoperto. Come i discepoli di Emmaus hanno avuto il coraggio di rientrare a Gerusalemme, così anche noi siamo ora nelle condizioni di metterci in moto. E l'estate alle porte è un'ottima occasione per mettersi al servizio

delle proprie comunità, con i Cre-Grest e le varie attività estive che chiameranno i giovani a scrivere una «Bella Storia». Durante la celebrazione Mons. Miglio ha anche amministrato i sacramenti del Battesimo, Eucarestia e Cresima ad una giovane ragazza, Asnja, che ha recentemente scelto di abbracciare la fede cristiana e di entrare a far parte della famiglia della Chiesa. È stata anche l'occasione per il rinnovo dei voti per la consacrata Giada Melis. La serata è proseguita, dopo la Messa, nel giardino del Centro Sport Village di Poggio dei Pini con merenda e animazione, ma anche con una riflessione, proposta da don Simone Scalas, su ciò che vuol dire concretamente «scegliere» Cristo, per i ragazzi e i giovani dei nostri oratori, pronti per mettersi ancora una volta al



UNA ATTIVITÀ DELLA PG

servizio delle proprie comunità. La giornata ha di fatto concluso l'attività della Pastorale Giovanile per l'anno 2018-2019. In questi mesi tre incontri diocesani (in Avvento a Selargius, in Quaresima a Sanluri e questo di Chia/Poggio dei Pini), i gettonatissimi campi per animatori che si sono svolti a fine aprile ad Arborea, ma anche molteplici occasioni di confronto tra educatori e animatori

delle varie realtà diocesane, segno di una continuità e di una rete di contatti e interazioni che sempre più si rivela arricchente. E anche le esperienze estive organizzate dalle singole comunità, saranno ancora una volta occasione di incontro e di confronto. Una «Bella Storia» che continua, con la promessa di aggiungere sempre più pagine ricche di cura, amore, fede.

©Riproduzione riservata

Un nuovo animatore per il progetto Policoro



L'ANIMAZIONE DEL PROGETTO POLICORO NELLE SCUOLE

La diocesi di Cagliari, attraverso la Caritas, l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e l'Ufficio di Pastorale Giovanile, rende pubblico il bando

per l'individuazione del nuovo Animatore di Comunità del «Progetto Policoro». Il Progetto ha come parole chiave «Giovani, Vangelo e Lavoro»: è

un'iniziativa ecclesiale promossa allo scopo di accompagnare i giovani che vivono quotidianamente il grave problema della disoccupazione nella ricerca attiva del lavoro e, laddove possibile, alla creazione d'impresa, attraverso percorsi formativi in grado di orientarli rispetto alla loro vocazione umana e professionale. L'operare del «Progetto Policoro» si articola nella proposta di evangelizzazione dei giovani del territorio nella convinzione che l'incontro con Gesù cambia la vita ed aiuta le persone a percorrere sentieri di speranza, promuovere una nuova cultura del lavoro e vivere insieme un lavoro dignitoso sostenendo l'imprenditorialità giovanile e la promozione dell'economia civile come motore della

comunità.

Si avvalorava così la necessità di un radicale cambiamento di mentalità e di cultura che porti il giovane ad attivare le sue potenzialità in un'ottica di investimento e di imprenditorialità sia personale che professionale.

Il percorso è di durata triennale. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata alle ore 13 del prossimo 15 luglio.

Nel corso degli ultimi sette anni il «Progetto Policoro» ha ripreso a funzionare in diocesi, portando a risultati importanti in termini di formazione nelle scuole secondarie, dove gli animatori hanno proposto itinerari formativi agli studenti.

Insieme agli alunni sono state realizzate delle simulazioni di im-

presa, così come sono stati avviati percorsi di formazione all'economia civile e alle buone prassi. La risposta dei ragazzi è stata immediata e carica di entusiasmo: grazie a docenti sensibili e con voglia di fare, gli studenti hanno acquisito maggiori competenze di carattere economico-imprenditoriale alla luce del Magistero della Chiesa.

Non sono mancate poi esperienze di accompagnamento alle realizzazioni di imprese: segno che, se adeguatamente sostenuti e accompagnati, i giovani sono capaci di portare a termine progetti di auto-realizzazione, pur in un contesto economico problematico come quello sardo.

I. P.

©Riproduzione riservata

Dal 24 giugno campo di volontariato della Caritas diocesana in Tunisia

Si svolgerà dal 24 giugno al 4 luglio il campo di volontariato in Tunisia, dal titolo «La differenza fonte di ricchezza», organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, insieme a Caritas Tunisia. Vedrà 22 partecipanti della diocesi di Cagliari - tra ragazzi del servizio civile, del College Sant'Efisio, un seminarista, i giovani dell'équipe Caritas - accompagnati dal direttore don Marco Lai, che saranno impegnati nel volontariato accanto a bimbi abbandonati, alcuni dei quali disabili, accolti nell'Istituto nazionale di protezione dell'infanzia (INPE) a Tunisi. Oltre ai momenti di servizio, saranno organizzati incontri e scambi interculturali tra i giovani sardi e alcuni giovani della Caritas Tunisia e dell'Associazione tunisina del patrimonio e dell'ambiente (ATPE). Inoltre previste la visita alla Cattedrale e la Chiesa di St. Felix alla Goulette, in occasione del 20esimo anniversario di presenza delle suore di Madre Teresa; all'IBLA (Institut des belles lettres arabes), istituto culturale fondato dai Padri bianchi; a Cartagine; alla Medina, centro della storia mediterranea del Paese. I giovani partecipanti incontreranno, inoltre, l'arcivescovo di Tunisi monsignor Ilario Antoniazzi, alcuni sacerdoti presenti da tempo in Tunisia, il prof. Abderrazak Sayadi (Master in Studi comparati dei fatti religiosi e delle civiltà) dell'Università della Manouba (Tunisi) e un gruppo di studenti della stessa Università.

Maria Chiara Cugusi

In cammino verso Santiago

La missione cattolica di Londra, guidata da don Antonio Serra, ha organizzato il Cammino di Santiago de Compostela. Una delegazione è partita dalla metropoli britannica ed ha percorso il cammino in preghiera, affidando le intenzioni degli altri componenti la comunità britannica. (Foto don Antonio Serra)



Sgorgheranno fiumi di acqua viva

DOMENICA DI PENTECOSTE (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».

Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi

era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

(Gv 7,37-39)

■ COMMENTO A CURA DI RITA LAI

Siamo all'ultimo atto della parabola umana di Gesù, che sembrava finita domenica scorsa con l'Ascensione, col ritorno alla destra del Padre.

Ma Gesù aveva promesso lo Spirito: diverse volte in Giovanni egli lo promette ai suoi discepoli. In questa pericope egli assicura che lo Spirito che Lui ci manderà viene dal Padre.

Non è mai solo Gesù che manda lo Spirito, ma quest'ultimo procede insieme dal Padre e dal Figlio.

La pericope odierna è incastonata in un lungo discorso di Gesù ai discepoli, intercalato da doman-

de che essi gli fanno: il capitolo 14 era iniziato con queste rassicuranti parole: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». E così finirà.

L'inclusione mostra il desiderio di rassicurare i discepoli alle prese con un'eredità bella ma pesante e difficile da realizzare.

È una parola consolante che Gesù lascia in dono a coloro che sta per lasciare per tornare al Padre. La domanda che introduce la nostra pericope è quella di Giuda, non l'Iscaiota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?», inspiegabilmente cancellata dalla selezione liturgica.

Spiega che quello che Gesù fa è un discorso ai discepoli che si vanno interrogando su di lui e sulle sue parole. È Parola da osservare, sia nel senso di seguirla, sia in quello di contemplarla. Il testo è denso di promesse: Gesù prepara i discepoli, promette loro la dimora con loro, da parte sua e del Padre, al discepolo che avrà nel cuore la sua parola, Lui e il Padre offriranno la pienezza della comunione.

Basta amarlo e osservare la sua parola. Torna in scena l'amore, ma questa volta l'amore verso Dio e verso il suo Figlio: in questi contesti fortemente trinitari acquista ancora più forza il comandamento dell'amore verso Dio. Questo testo però va oltre: amare e mettere in pratica la Parola di Dio vanno di pari passo, non possono essere separate.

Quindi amare significa anche realizzare la volontà di Dio, ciò che egli vuole da noi. E ovviamente vale anche il contrario.

Ma c'è ancora un altro dono che il Risorto promette ai discepo-

li che aspettano: lo Spirito, che in questa pericope ha la duplice funzione deliziosa e sacra di rimanere con i discepoli (esattamente come Gesù e il Padre) e insieme insegnare e ricordare tutto ciò che Gesù ha insegnato e detto loro.

Rimanere, insegnare e ricordare sono i tre verbi usati per descrivere le funzioni dello Spirito: il primo verbo esprime in realtà «essere con», una sorta di permanenza stabile dello Spirito con gli uomini.

Lo Spirito allora è «la presenza continuata di Gesù nel mondo», un sacramento vivo del Cristo in mezzo a noi. Egli infatti dice e annunzia ciò che avrà udito e sarà persino in grado di anticipare gli eventi futuri; proprio perché ha in sé la potenza della parola che porta, che non è sua ma egli l'ha sentita dal Padre.

Per rinnovare davvero la terra, ma soprattutto il cuore dell'uomo.

Questa parola che entra nel cuore dell'uomo e ha il potere, se l'uomo glielo consente di ridare a tutto nuovo smalto e nuovo entusiasmo, pone ogni uomo ancora una volta dinanzi ad una scelta: nel nostro cammino ci sono sempre due vie.

La prima ci presenta la realtà con tinte oscure e fosche: un presente difficile e un futuro buio e incerto, senza prospettive; la seconda è quella che non si nasconde il buio, ma sa che una luce c'è sempre, anche se ora non la vediamo, anche se rimanessimo in pochi a crederci.

È la strada di noi discepoli di Cristo. Lo Spirito vinca la nostra paura e ci doni il coraggio della speranza da testimoniare in ogni evento della nostra vita.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il motto del cristiano? «Prima gli ultimi»

«Non si tratta solo di migranti». È questo il tema del messaggio di papa Francesco per la prossima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, diffuso la scorsa settimana.

Nel nostro tempo, ha evidenziato il Santo Padre, «conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati».

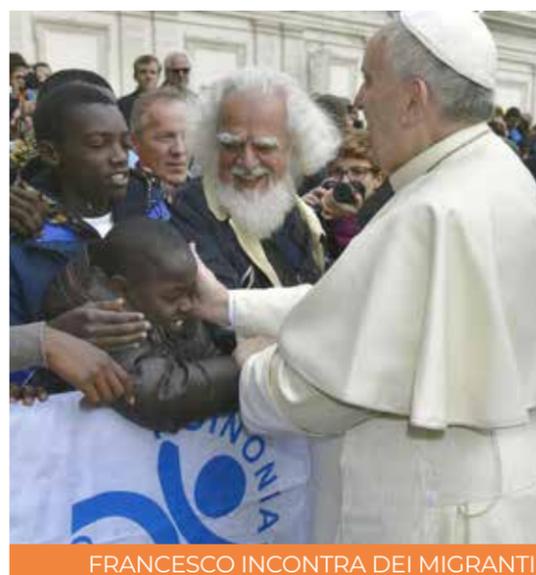
La presenza dei migranti e dei rifugiati, ha proseguito il Pontefice, «come, in generale, delle persone vulnerabili, rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. [...] Interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista».

Gesù Cristo, ha mostrato il Papa, «ci chiede di non cedere alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto del cristiano è "prima gli ultimi!". [...] Nella logica del Vangelo gli ultimi vengono prima e noi dobbiamo metterci a loro servizio».

In campo politico e pastorale «dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. Questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza».

Per rispondere alla sfida posta dalle migrazioni, ha concluso il Santo Padre, è necessario concentrarsi su quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Questi verbi «non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati. Se mettiamo in pratica questi verbi, contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo e promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone».

©Riproduzione riservata



FRANCESCO INCONTRA DEI MIGRANTI

@PONTIFEX



4 GIU 2019

■ La fede, come la vita, senza stupore diventa grigia, abitudinaria.

3 GIU 2019

■ L'Ascensione del Signore al cielo inaugura una nuova forma di presenza di Gesù in mezzo a noi e ci chiede di avere occhi e cuore per incontrarlo, servirlo e testimoniare agli altri.

2 GIU 2019

■ Scegliamo la via di Gesù. È una via che costa fatica, ma è la via che conduce alla pace. #ViaggioApostolico #Romania

1 GIU 2019

■ Dio ama con amore di Padre. Ogni vita, ognuno di noi gli appartiene. #ViaggioApostolico #Romania.

31 MAG 2019

■ Contemplare Maria ci permette di rivolgere lo sguardo a tante donne, madri e nonne che, con sacrificio e nascondimento, abnegazione e impegno, plasmano il presente e tessono i sogni del domani.

30 MAG 2019

■ Con la sua ascensione il Signore risorto attira il nostro sguardo al Cielo, per mostrarci che la meta del nostro cammino è il Padre.

LO HA DETTO IL PAPA NELLA DIVINA LITURGIA A BLAJ IN ROMANIA

Portare la luce del Vangelo ai nostri contemporanei

DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre è stata caratterizzata dal viaggio apostolico in Romania. Tre temi in particolare hanno segnato la sua visita nel paese dell'est Europa: il contributo dei cristiani alla costruzione del bene comune; il dialogo ecumenico; l'impegno nell'evangelizzazione. Nell'incontro con le autorità e i rappresentanti della società civile a Bucarest, papa Francesco ha affermato che «per affrontare i problemi di questa nuova fase storica, per individuare soluzioni efficaci e trovare la forza per applicarle, occorre far crescere la positiva collaborazione delle forze politiche, economiche, sociali e spirituali». In tale prospettiva, ha proseguito il Papa nella stessa occasione, «la Chiesa Cattolica vuole portare il suo contributo alla costruzione della società, desidera essere segno di armonia, di speranza e di unità e mettersi al servizio della dignità umana e del bene comune».

In Romania è particolarmente significativo il dialogo tra la Chie-

sa Cattolica e quella Ortodossa Romana. A tale proposito il Pontefice ha insistito sul valore della «memoria di comunione»: «Non la memoria dei torti subiti e inferti, dei giudizi e dei pregiudizi, delle scomuniche, che ci rinchiodano in un circolo vizioso e portano ad atteggiamenti sterili, ma la memoria delle radici: i primi secoli in cui il Vangelo, annunciato con parresia e spirito di profezia, ha incontrato e illuminato nuovi popoli e culture. [...] Il ricordo dei passi compiuti insieme ci incoraggia a proseguire verso il futuro, [...] nella memoria di comunione da ravvivare, che come lampada getti luce sui passi del nostro cammino» (incontro con il Sinodo Permanente della Chiesa Ortodossa Romana).

Il Papa, nell'incontro mariano con i giovani e le famiglie a Iasi, ha esortato la comunità cattolica a spendersi con coraggio nella testimonianza del Vangelo: «La fede è un dono che mantiene viva una certezza profonda e bella: la nostra appartenenza di figli, e figli amati da Dio. [...] Il Signore dona a tutti noi una vocazione

che è una provocazione per farci scoprire i talenti e le capacità che possediamo e perché le mettiamo al servizio degli altri. Ci chiede di usare la nostra libertà come libertà di scelta, di dire "sì" a un progetto d'amore, a un volto, a uno sguardo. [...] Una vocazione che ci mette in movimento, ci fa abbattere trincee, e aprire strade che ci ricordino quell'appartenenza di figli e fratelli». La fede «non si trasmette solo con le parole, ma [...] con il sapore delle cose che abbiamo imparato in casa, in maniera semplice e genuina».

Nel corso della sua visita, papa Francesco, in una celebrazione della Divina Liturgia svolta a Blaj, ha beatificato sette vescovi greco-cattolici, martirizzati durante il regime comunista. I nuovi beati «hanno sofferto e sacrificato la loro vita, opponendosi a un sistema ideologico illiberale e coercitivo dei diritti fondamentali della persona umana. In quel triste periodo, la vita della comunità cattolica era messa a dura prova dal regime dittatoriale e ateo».

Un aspetto importante dell'eredità spirituale dei nuovi beati «è



IL SANTO PADRE CELEBRA LA DIVINA LITURGIA

la misericordia. Alla tenacia nel professare la fedeltà a Cristo, si accompagnava in essi una disposizione al martirio senza parole di odio verso i persecutori, nei confronti dei quali hanno dimostrato una sostanziale mitezza». Anche oggi, ha sottolineato il Papa, «riappaiono nuove ideologie che, in maniera sottile, cercano di imporsi e di sradicare la nostra gente dalle sue più ricche tradizioni culturali e religiose. Colonizzazioni ideologiche che disprezzano il valore della persona, della vita, del matrimonio e della famiglia e nuociono, con proposte alienanti, ugualmente atee come nel passato, in modo particolare ai nostri giovani e bambini lasciandoli privi di radici da cui crescere. [...] Vorrei incoraggiarvi a portare

la luce del Vangelo ai nostri contemporanei e a continuare a lottare, come questi beati, contro queste nuove ideologie che sorgono». Durante la settimana, all'Udienza generale, papa Francesco ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi dedicato al libro degli Atti degli Apostoli. Nel suo primo intervento egli ha evidenziato come il Risorto inviti «i suoi a non vivere con ansia il presente, [...] a saper attendere il dipanarsi di una storia sacra che non si è interrotta ma che avanza, va sempre avanti; a saper attendere i "passi" di Dio». Il Signore esorta i discepoli «a non "fabbricare" da sé la missione, ma ad attendere che sia il Padre a dinamizzare i loro cuori con il suo Spirito».

©Riproduzione riservata

Il matrimonio regolato dalla Chiesa - a cura di Laura Mudu - Roberto Frau

Il matrimonio, che fonda la famiglia legittima, è istituto di tale rilevanza sociale che ogni ordinamento, dai più antichi e primitivi, ha avvertito la necessità di rivestirne l'atto costitutivo con formalità idonee ad assicurarne la certezza e la pubblicità.

Anche la Chiesa, fin dai primordi, ha circondato la celebrazione nuziale di formalità atte a garantire la particolare solennità degli impegni, dei diritti e dei doveri che da essa naturalmente profluiscono: a tale scopo, essa ha spesso mutuato ritualità di altri ordinamenti, come la donazione dell'anello e la «velatio sponsae» (il velo sponsale), accompagnate dalla presenza di un ministro ecclesiastico qualificato (in «facie Ecclesiae»). Tali cerimonie e ritualità, peraltro, fino al secolo XV non erano richieste per la validità del matrimonio, che dipendeva soltanto dalla esistenza di un vero e libero consenso degli sposi. Soltanto nella seconda metà del secolo XVI il Concilio di Trento impose una forma obbligatoria per la costituzione di un valido vincolo matrimoniale, trasformandone l'atto costitutivo in un contratto formale e solenne: perciò la forma ordinaria del matrimonio è denominata tridentina e, con diversi e talvolta incisivi adattamenti, è quella tuttora vigente anche nell'ultima codificazione del 1983.

Il nuovo codice infatti stabilisce in linea generale la validità del matrimonio soltanto quando sia celebrato dinanzi all'Ordinario o parroco del luogo (teste qualificato) ed alla presenza di due testimoni (testi comuni). In proposito, ricordando che ministri del matrimonio sono gli stessi sposi, occorre precisare che: a) la presenza dei testi comuni vuole garantire la notorietà dell'atto, e per essi si richiede soltanto l'uso di ragione e l'idoneità a percepire la manifestazione del consenso, escluso qualunque

altro requisito; b) il teste qualificato ha invece una funzione attiva nella celebrazione, in quanto deve richiedere e quindi accogliere in nome della Chiesa il consenso dei nubendi: il ministro territorialmente competente può peraltro delegare la propria potestà di assistere al matrimonio ad altro soggetto che, secondo la nuova normativa, potrebbe essere anche un laico, specificatamente approvato dalla Santa Sede, in tutti i casi nei quali manchino sacerdoti e/o diaconi disponibili.

In questa ultima evenienza la legge prevede anche, come forma straordinaria, la validità del matrimonio contratto dinanzi ai soli testimoni quando una delle parti versi in pericolo di morte, oppure sia prevedibile la indisponibilità di un sacerdote per almeno un mese: per la validità del vincolo contratto in queste circostanze la legge impone, come condizione soggettiva, la effettiva intenzione dei nubenti di contrarre un «verum matrimonium».

In linea generale le suddette prescrizioni in materia di forma si applicano «ad validitatem» ai matrimoni nei quali almeno una delle parti sia battezzata cattolica, pur essendo previste deroghe specifiche per le nozze con un battezzato non cattolico, oppure con un non battezzato: invero, fatta salva la essenziale esistenza di un vero consenso, la Chiesa tende ad agevolare l'accesso alla celebrazione rituale, riconoscendo all'Ordinario diocesano ampie facoltà di dispensa dalle prescritte formalità.

Per proporre eventuali quesiti, i nostri lettori possono scriverci alla mail ilportico.matrimoni@gmail.com

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 /
20.00
Dal 10 al 16 giugno a cura
di don Alessandro Simula

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

CELEBRATO A CASERTA L'ANNUALE CONVEGNO NAZIONALE

Pastorale sanitaria: «Toccati dalla Grazia»

DI ALBERTO MACIS

«Un appuntamento annuale estremamente importante per tutta la sanità cattolica». Così don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale della Pastorale della Salute, ha parlato all'agenzia Sir del convegno dal tema «Feriti dal dolore, toccati dalla grazia», svoltosi a Caserta. Nei due giorni spazio alle sessioni tematiche pregressuali e, nel terzo, la sessione plenaria. Sono stati 121 i relatori che hanno affrontato temi scientifici e pastorali.

«Il tema centrale di tutto il convegno è stato il tocco – spiega il direttore dell'Ufficio Cei. L'anno scorso abbiamo trattato dello sguardo, della vista. E, proseguendo nei cinque sensi, quest'anno tocca al tatto».

Un tema che «rimanda al gesto che Gesù faceva nei confronti dei malati che voleva guarire». «In questo dobbiamo riflettere – aggiunge don Angelelli - re-imparare a essere vicini ai malati e ai sofferenti con un approccio diverso e anche con una capacità di toccarci diversa, rispettosa della sofferenza degli altri, ma non distante: farsi prossimi a loro». Riferendosi alla sessione plenaria, don Angelelli ha sottolineato come il tema sia stato trattato «da un punto di vista biblico-teologico, ma anche dal punto di vista umano». Il tocco che «ferisce», cioè «il tocco del bullismo, della violenza di genere, la distanza terapeutica», tutto ciò che «impedisce una buona relazione con il paziente».

«Abbiamo riflettuto anche sulla nostra capacità di toccare bene, con un tocco costruttivo della re-

lazione di cura».

A proposito di bullismo secondo don Claudio Burgio, cappellano nel carcere minorile Beccaria di Milano «gli autori sono persone a loro volta ferite». «Sono persone – ha continuato - che stanno molto male. Qual è il male che tocca questi ragazzi? Credere alla propria sufficienza. Pensano di bastare a loro stessi. Feriscono perché sono stati feriti. Sono abituati da sempre a divorare l'altro». Come entrare in contatto con loro si è chiesto il cappellano? «Spesso noi adulti usiamo la nostra professione o funzione». Ma non serve. Mi sono lasciato ferire. Fuori dal carcere non avevo mai pensato a toccare le mani di un ragazzo che ha ucciso. Ho imparato che non si può educare senza sporcarsi le mani, senza entrare nel male di questi ragazzi. Tra i temi affrontati anche quello



UNO DEI TAVOLI DEL CONVEGNO DI CASERTA

della violenza. Su questo è intervenuta Emanuela Vinai, coordinatrice del Servizio nazionale per la Tutela dei minori della Cei. «Secondo una ricerca Istat - ha detto Vinai - alle donne straniere si consiglia di denunciare più che alle italiane, forse perché si pensa che abbiano una famiglia che le supporti. Ma la famiglia non può prendere il posto del sistema giudiziario». Vinai ha spostato la questione anche sul piano econo-

mico: «La violenza di genere costa ogni anno in Italia 17 miliardi di euro». «I minori con handicap – ha aggiunto – hanno il doppio di probabilità di essere abusati. I due terzi degli abusi avvengono in famiglia». E riguardo agli abusi in ambito ecclesiastico ha aggiunto: «Il Servizio tutela minori della Cei sta lavorando con un impegno preciso. La Chiesa si sente investita dal compito».

©Riproduzione riservata

Musei, archivi e biblioteche: una settimana per riscoprirli



UNA SALA DEL MUSEO DEL DUOMO

Si chiama «Open week» ed ha l'obiettivo di rilanciare fino domenica il ruolo svolto da questi istituti culturali sul territorio e nei confronti della comunità.

Dalle pagine miniate di Padova alle prime lettere dei Papi all'Ordine dei minori di Assisi; dal viaggio nel tempo e nella storia di Nonantola (Modena) alle cinquecentesche di Molfetta (Bari) o

ai preziosi manoscritti medioevali di Oristano. Così i territori raccontano se stessi. Sulla pagina «BeWeb» dell'Ufficio Cei un contatore indica le istituzioni che hanno aderito all'iniziativa su tutto il territorio nazionale: 76 musei, 138 archivi e 76 biblioteche, ma il numero continua ad aumentare.

Soddisfatto il direttore dell'Ufficio, don Valerio Pennasso, a Mantova per un incontro degli incaricati diocesani della Lombardia porta l'esempio della diocesi lombarda come «modello di sinergia tra istituti, desiderio di essere presenti ed esempio di legame con il territorio». «Qui – spiega – la diocesi ha predisposto

un evento di partecipazione al quale hanno concorso archivio, biblioteca e museo costruendo insieme un evento per la città». A Mantova, infatti, il museo diocesano Francesco Gonzaga offre ai visitatori la mostra «Aspettando Giulio...», con disegni di Giulio Romano, l'allievo prediletto di Raffaello lì trasferitosi dal 1524 fino alla morte nel 1546. Una selezione di documenti della committenza ecclesiastica all'artista e alla sua cerchia provenienti dall'Archivio storico diocesano, nonché due testi del Cinquecento della Biblioteca del Seminario vescovile: il terzo libro dell'architettura di Sebastiano Serlio e un volume di Vitruvio. «I tre istituti

– conclude don Pennasso – collaborano anche con il Museo civico cittadino, testimoniando l'importanza del legame con il territorio e con la comunità civile. Se si innesca un processo questo procede con passione e determinazione».

Sono 1.684 gli istituti culturali (musei, archivi e biblioteche) registrati all'interno dell'anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici presente su «BeWeb». Tra questi si contano 851 archivi (208 diocesani e 643 non diocesani), 545 biblioteche (149 diocesane e 396 non diocesane), 288 musei (205 diocesani e 83 non diocesani).

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

Natalia Ginzburg: «Quella croce rappresenta tutti»



«Quella croce rappresenta tutti». Era il titolo che campeggiava nel marzo del 1988 sulle colonne de «L'Unità» a firma di Natalia Ginzburg, scrittrice tutt'altro che vicina alle posizioni della Chiesa. In quel lungo articolo l'intellettuale di sinistra, pur non approvando la Chiesa e le sue tesi dottrinali, poneva questioni che ancora oggi, a distanza di tempo, sono cronaca quotidiana.

«Il crocifisso - scrive la Ginzburg - non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino allora assente». «La rivoluzione cristiana - continua l'intellettuale - ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo "prima di Cristo" e "dopo Cristo". O vogliamo forse smettere di dire così? Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. È muto e silenzioso. C'è stato sempre. Per i cattolici, è un simbolo religioso. Per altri, può essere niente, una parte del muro. E infine per qualcuno, per una minoranza minima, o magari per un solo bambino, può essere qualcosa di particolare, che suscita pensieri contrastanti».

«I diritti delle minoranze - ricorda l'intellettuale - vanno rispettati. Dicono che da un crocifisso appeso al muro, in classe, possono sentirsi offesi gli scolari ebrei. Perché mai dovrebbero sentirsi offesi gli ebrei? Cristo non era forse un ebreo e un perseguitato, e

non è forse morto nel martirio, come è accaduto a milioni di ebrei nei lager? Il crocifisso è il segno del dolore umano. La corona di spine, i chiodi, evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte».

«Non conosco altri segni - prosegue la scrittrice - che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo. Per i cattolici, Gesù Cristo è il figlio di Dio. Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo».

«Chi è ateo - conclude la Ginzburg - cancella l'idea di Dio ma conserva l'idea del prossimo. Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati per la propria fede, per il prossimo, per le generazioni future, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine. È vero, ma il crocifisso li rappresenta tutti. Come mai li rappresenta tutti? Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono uguali e fratelli tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei e neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà fra gli uomini».

R. C.

©Riproduzione riservata

IL FRATE ALLA GIORNATA ORGANIZZATA DALLE DIOCESI DI ALES-TERRALBA, IGLESIAS E ORISTANO

Padre Enzo Fortunato: «Nel Dna di Assisi ci sono il dialogo, l'incontro e il cammino»

DI MARIO GIRAU

Amonsignor Roberto Carboni, suo ex direttore spirituale, padre Enzo Fortunato non poteva dire no. Pur di essere a Villacidro sabato 1 giugno per la Giornata interdiocesana delle comunicazioni sociali, organizzata dalle Chiese di Ales-Terralba, Oristano e Iglesias, la «voce», anche televisiva del Sacro Convento di Assisi, si sottopone a un autentico tour de force: levataccia di buon mattino a Genova, arrivo a Cagliari alle 7,50, dove trova ad accoglierlo l'amministratore apostolico di Ales-Terralba e arcivescovo di Oristano.

Corsa in direzione del paese di Giuseppe Dessì, convegno, pranzo frugale e nel primo pomeriggio di nuovo a Elmas per prendere il volo delle 17 direzione Roma. Ritmi da marcia forzata, ma difficile saltare un appuntamento quando a un francescano che se ne intende, psicologo e teologo, giornalista, scrittore e ideatore di collane culturali come «Orientamenti formativi francescani» deve parlare di «San Francesco e Francesco (papa) comunicatori diversi della stessa Parola».

Tra i due Francesco – il santo e il Papa – c'è una continuità nella proclamazione della Parola.

Partiamo dal nome. C'è una con-

tinuità ideale e pastorale che papa Francesco sintetizza in tre strade da percorrere: la prima è quella della pace, la seconda della solidarietà, cioè attenzione al povero, infine quella dell'ambiente del rispetto per ogni cosa creata. Questi sono i punti che uniscono san Francesco a Francesco.

I «segni» e le parole-programma di papa Francesco da soli costituiscono un messaggio: abitare a Santa Marta, «uscire dalle sagrestie», «avere l'odore delle pecore», l'elemosiniere pontificio che riattacca la luce in un condominio abitata da poveri.

La continuità nella grande questione della comunicazione oggi mi sembra in papa Bergoglio abbia tre punti di caratura francescana: brevità, semplicità, franchezza. Queste sono state le modalità della comunicazione francescana e queste le troviamo nella comunicazione di questo grande e per molti versi sorprendente pontificato.

La comunicazione è anche capacità di rendere ragione di alcune scelte apparentemente incomprensibili dalla gente, soprattutto nei momenti difficili.

Alla fine degli anni '90 del secolo scorso, quando si stava per riaprire, dopo i lavori di restauro e

di messa in sicurezza, la basilica superiore di Assisi gravemente danneggiata dal terremoto, scoppiò la polemica: prima le case e poi la Chiesa, dicevano i molti, anche nell'Umbria. Una polemica che portava a dividere, invece noi francescani ponemmo l'accento su entrambi gli elementi in contrasto.

Si evidenziò che alcune chiese diventavano motore economico dell'intera area centrale dell'Italia. Da lì sono nate alcune riflessioni che sono maturate negli anni fino ad arrivare, con la «Carta di Assisi» a un decalogo di caratura internazionale per i giornalisti italiani e non.

Assisi cuore e punto di partenza di molte iniziative di molte iniziative: ecumenismo, incontro di pace tra i popoli, adesso a una «Carta» che vuole far crollare i muri mediatici.

Quando parliamo di muro mediatico dobbiamo tener presenti due grandi questioni: la difesa delle persone e della verità. Penso a giornalisti minacciati di morte, situazioni che bisogna far emergere, alla povertà, alle ingiustizie che a volte vengono ignorate. Formare un muro mediatico significa illuminare questioni che sono in pericolo. A fare un muro mediatico sono anche le bolle informative che perpetuano una non verità, una



MONS. ROBERTO CARBONI E P. ENZO FORTUNATO

denigrazione delle persone, e che bisogna guardare con attenzione. Quando parliamo di muro mediatico ci riferiamo a forme di attenzione forte che si deve dare o abolire o sventare.

Perché Assisi continua a essere il polmone spirituale d'Italia, d'Europa e forse del mondo?

Perché credo che il Dna di Assisi siano il dialogo, l'incontro, il cammino. Se io penso a come è stata costruita la basilica di san Francesco e quindi alla custodia del corpo del Santo, penso a tante persone diverse – Cimabue, Giotto, Simone Martini, Lorenzetti - penso alle persone che venivano dai paesi d'oltralpe, Francia, Germania, Inghil-

terra, per costruire le vetrate istoriate e non solo gli affreschi. Tanta diversità fa sì che Assisi diventi cuore di tante persone diverse che si ritrovano intorno a Francesco. Altro aspetto di questa universalità è dato da san Francesco che ama parlare con tutti, incontrare tutti, dialogare con tutti, stare con tutti. Questo permette a chi si avvicina a san Francesco di essere un uomo disarmato. Questo fa sì che Assisi sia una piazza universale, che convoca tutti, di qualunque religione, culture, ideologie, provenienza. Perché si sentono accolti da san Francesco. Perché questo è il segreto: Francesco accoglie tutti e non rifiuta nessuno.

©Riproduzione riservata

Edvige Carboni il 15 giugno sarà beata



EDVIGE CARBONI

Sabato 15 giugno Chiesa sarda in festa per la beatificazione di Edvige Carboni, originaria di Pozzomaggiore. Sarà il cardinal Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, a presiedere la celebrazione eucaristica nel piccolo centro del Meilogu. Nel novembre del 2018 si era concluso il processo di beatificazione di Edvige, durato esattamente mezzo secolo. Ecco le ultime tappe ripercorse da Ernesto Madau, profondo conoscitore della vita di Edvige Carboni.

Il 29 novembre 2016 il Congresso

peculiare dei teologi si esprime favorevolmente e all'unanimità sulle virtù della Carboni.

Il 4 aprile 2017 il Congresso ordinario dei Cardinali e dei Vescovi, presieduto dal Prefetto il cardinale Angelo Amato, si esprime positivamente e all'unanimità sulla stessa materia.

Un mese dopo, in occasione del 137mo anniversario del battesimo della Serva di Dio, papa Francesco ordina alla Congregazione delle Cause dei Santi la promulgazione del «Decretum super heroicitate virtutum», con il quale le viene ri-

conosciuto il titolo di Venerabile.

Il 23 novembre 2017 la Consulta Medica vaticana, dopo aver vagliato il presunto miracolo attribuito all'intercessione di Edvige Carboni, gli riconosce la sua soprannaturalità e si esprime in modo favorevole ed unanime. Il 26 aprile 2018 il Congresso Peculiare dei teologi valuta positivamente la «Positio super mira sanatione» ed approva. Il 6 novembre dello stesso anno: l'Ordinaria dei Cardinali e Vescovi si pronuncia anch'essa positivamente e all'unanimità sul miracolo. Da quel momento sarà compito degli attori della causa, i padri Passionisti della Provincia italiana (Italia, Francia e Portogallo) e la parrocchia di San Giorgio di Pozzomaggiore, col suo Movimento, in sinergia con il Vescovo di Alghero-Bosa, Mauro Maria Morfino e con la Diocesi, a lavorare per l'evento della Beatificazione, la cui cerimonia si terrà sabato prossimo all'Ippodromo di Pozzomaggiore.

Edvige Carboni, anima mistica e riparatrice, è conosciuta ovunque, sia in Sardegna che fuori, grazie all'impegno del compianto padre

Fortunato Ciomei e dal professor Ernesto Madau, che su di lei hanno studiato, scritto e dato alle stampe diverse pubblicazioni.

Edvige Carboni visse i suoi giorni nell'umiltà silenziosa arricchiti dalla preghiera assidua, dai suoi lavori di ricamo e la carità verso tutti: la famiglia, la parrocchia, i poveri, gli ammalati, i disoccupati, le spose senza dote e istituti religiosi. Fece parte della famiglia francescana a partire dal 1906. Entrò nell'intimità divina sino ad essere arricchita di carismi e configurata nella sua carne a Gesù crocifisso. Offrì tutta se stessa a Dio per i peccatori e per il decadimento morale di cui spesso il Signore si lamentava con lei. Amava il Papa e la Chiesa cui fu sempre obbediente; devotissima della Madonna e dei Santi Giovanni Bosco e Domenico Savio. Fu stimata dai suoi vescovi e dai suoi direttori di spirito, tra cui spicca padre Ignazio Parmeggiani della famiglia passionista cui si legò durante il periodo romano. Di lei ebbero un altissimo concetto San Luigi Orione, San Pio da Pietrelcina e il Servo di Dio Padre Giovanni Battista Manzella.

Morì a Roma la sera del 17 febbraio 1952.

Il miracolo riconosciuto dalla Consulta, accadde ad Alghero, nel febbraio del 1954, quando lo spacca-pietre Antonio Fois rimase vittima di un violento colpo all'alluce del piede destro dovuto allo scivolamento dello scalpello con il quale lavorava. Invano, per diversi mesi, i medici e gli ortopedici tentarono di recuperare l'arto. Sopraggiunsero un progressivo peggioramento, la suppurazione, l'osteomielite e la cancrena che ne consigliò l'amputazione ma che il Fois rifiutò. La moglie, nel secondo anniversario di morte della Venerabile, il 17 febbraio 1954, ascoltò la messa celebrata nella chiesa di San Francesco, ad Alghero, e invocò l'intercessione di Edvige Carboni. Al rientro in casa, trovò il marito che si era liberato il piede dalla fasciatura, giacché era privo di alcun tipo di dolore e aveva riacquisito un colorito roseo. Una guarigione istantanea, completa e duratura, e Fois poté riprendere il suo lavoro.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Cagliari nuovi voli

Cagliari è la quinta base italiana della compagnia aerea «Volotea» e la tredicesima in Europa. L'inaugurazione con uno speciale volo sopra il capoluogo alla presenza del presidente e fondatore di «Volotea» Carlos Munoz. Grazie ai due Airbus A319 di stanza a Cagliari sarà possibile decollare verso sette mete all'estero e otto nazionali, per un totale di 15 rotte, dieci esclusive

■ «My Open Sardinia»

Parte da Quartu Sant'Elena il nuovo e importante progetto di «Starter Cooperativa Sociale». Fino al 26 agosto sarà possibile partecipare al crowdfunding per la nascita di «My Open Sardinia» un portale interattivo e accessibile che permetterà agli utenti di poter programmare la propria visita, associando all'esperienza turistica in senso stretto, la possibilità di scoprire e conoscere l'essenza della Sardegna: le persone che la vivono.

■ Esercitazione

Si è conclusa in Sardegna la parte «live» dell'esercitazione «Joint Stars 2019», organizzata e gestita dallo Stato Maggiore della Difesa attraverso il Comando Operativo di Vertice Interforze. Sono stati schierati oltre 2000 militari provenienti da tutte le Forze Armate, 25 tra velivoli ed elicotteri, decine di mezzi terrestri, navali ed anfibi.

■ Cavaliere del Lavoro

Costanza Musso, amministratore delegato del Gruppo Grendi, è stata nominata Cavaliere del Lavoro dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Amministratrice delegata della storica azienda che si occupa di trasporti marittimi e logistica, con sede legale a Cagliari, base operativa a Marina di Carrara e uffici amministrativi a Genova, da oltre vent'anni opera nel settore.



Cna: le zone rurali sono a rischio

Lo evidenzia un rapporto secondo il quale mancano territori con colture di pregio

Circa il 60% dei terreni agricoli della Sardegna è adibito a prati o pascoli mentre le coltivazioni di pregio come viti, olivi e frutteti sono molto marginali.

Lo dice il recente rapporto della Cna che ha fatto il punto sulla situazione e sulle caratteristiche dell'antropizzazione del territorio sardo.

Nella nostra Isola la percentuale più alta di insediamenti urbani si registra a ridosso della fascia costiera, anche se meno rispetto al resto d'Italia: solo il 6% del suolo consumato ricade nella fascia di rispetto dei 300 metri dalla linea di costa.

La grande percentuale di suolo non consumato è adibita ad uso agricolo: 48% contro una media nazionale che si attesta al 43%.

Nel decennio 2000/2010 la superficie agricola utilizzata è cresciuta del 13% mentre nel resto della Penisola è scesa del 2,4%.

Secondo il rapporto Cna nella nostra regione, che ha una forte vocazione alla pastorizia, il 60% della superficie agricola è adibita a prato/pascolo a fronte di una media nazionale che si attesta al 26,7%.

La marginalità delle coltivazioni di pregio (viti, olivi, frutteti) assicura un livello minimo di

tutela della stabilità dei terreni rurali, che rimangono esposti a molteplici rischi: innanzitutto quello idrologico, ma anche di abbandono o cambio di destinazione d'uso.

La tutela e la valorizzazione delle aree rurali - secondo il rapporto Cna - rappresenta un elemento fondamentale nei progetti di sviluppo regionale, sia per rispondere alle esigenze alimentari, sia per la tutela del territorio e del paesaggio la definizione della legge sul governo del territorio deve costituire un'opportunità in tal senso.

Da qui la necessità di invertire la tendenza e valorizzare gli immensi spazi che al momento non sono adeguatamente sfruttati per incrementare le coltivazioni di pregio.

«Il report - ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana, Francesco Porcu, segretario regionale della Cna - fotografa lo stato delle cose, in quali condizioni il nostro territorio si trova e quali potrebbero essere, a nostro giudizio, le possibili soluzioni. Nella nostra regione, soprattutto nelle coste, si è stati capaci di preservare in maniera egregia il suolo da un consumo sfrenato come accaduto in altre zone del Paese. Questo grazie ad un quadro di riferimento norma-



UN PANORAMA OGLIASTRINO

tivo - legislativo, come il Piano paesaggistico regionale, che ci ha fornito un modello virtuoso, nonostante alcuni elementi di criticità da rivedere».

Discorso diverso per ciò che concerne le zone interne, nelle quali la tipologia di utilizzo è sostanzialmente legato alla pastorizia, con grandi estensioni territoriali, lasciate a pascolo. «Le criticità - ha proseguito Porcu - in questo caso sono dovute al fatto che le coltivazioni di pregio, per intenderci uliveti, vigne e frutteti, sono in percentuale più bassa rispetto alla media nazionale. Una scelta penalizzante perché si tratta di coltivazioni redditizie, e che invece in questo momento appor-

tano un valore aggiunto molto basso, mentre noi abbiamo bisogno di farlo crescere. A ciò si aggiunga che l'attuale regime, con la prevalenza del pascolo, non si tutela adeguatamente i terreni che dunque sono a maggior rischio di abbandono, perché parti di territorio non coltivate sono di fatto lasciate a se stesse». «Un ultimo elemento - conclude Porcu - è poi rappresentato dal possibile cambio di destinazione d'uso. Ecco perché crediamo che una nuova legge sul governo del territorio debba tener conto di quanto noi abbiamo riscontrato dal report che è stato prodotto».

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

Fuori Andrea Soddu: sarà Pietro Bartolo ad andare a Strasburgo



Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa candidato con il Pd, ha scelto: il suo seggio all'europarlamento sarà quello dell'Italia insulare- Sicilia-Sardegna e non quello dell'Italia centrale, dove è risultato comunque eletto, dove ha ottenuto 139.106. Resta a bocca asciutta è il sindaco di Nuoro, Andrea Soddu, il più votato in Sardegna con 69.511 preferenze.

Lo avevamo già scritto anche nello scorso numero: è assolutamente necessario modificare la legge elettorale e far sì che la Sardegna possa

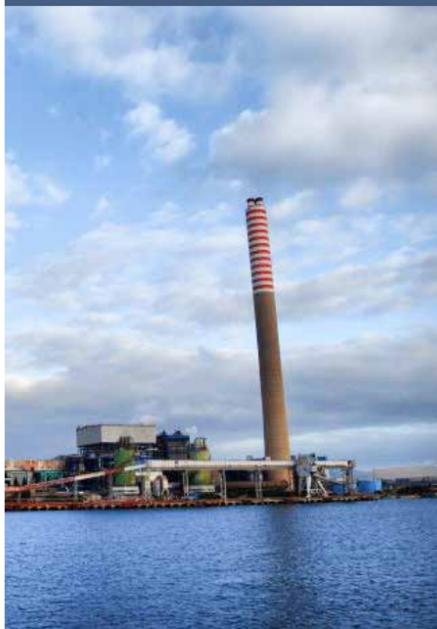
esprimere i propri rappresentanti nel Parlamento europeo.

Anche questa volta l'Isola non ha un suo rappresentante in seno all'Assemblea di Strasburgo, nonostante il candidato del Pd sardo abbia ottenuto oltre 65 mila preferenze e battuto lo stesso Matteo Salvini che di voti ne ha avuto 57.981. Da qui la necessità che si arrivi ad una soluzione capace di dare un rappresentante sardo in Europa.

I. P.

©Riproduzione riservata

Dal Sulcis sale la protesta contro la chiusura delle centrali a carbone



Non ci stanno a veder morire il loro futuro. Per questo i lavoratori dell'industria hanno annunciato lo stato di agitazione. C'è forte preoccupazione, in particolare nel Sulcis, per lo stop alle centrali a carbone dal 2025, come da decreto ministeriale, soprattutto per la mancanza di alternative valide, scelta che ha messo in allarme non solo i sindacati.

Nei giorni scorsi, nella sala del consorzio industriale di Portovesme, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Michele Carrus, Gavino Carta e Francesca Ticca hanno fatto il punto.

I sindacati apprezzano la proposta lanciata dall'assessorato all'Industria, Anita Pili, di spostare lo spegnimento di cinque anni, rispetto al 2025 e di avere così più tempo per trovare una soluzione.

Sta nelle cose, secondo i sindacati, ma spostare un termine non basta, dovrà essere accompagnato da un progetto di riconversione.

Per la Cisl l'uscita dal carbone è un problema ancora più sentito nel Sulcis perché i progetti di rilancio di filiera sono legati al tema dell'energia. Dalla disponibilità di energia a costo conveniente dipende infatti la riapertura di due grandi realtà produt-

tive: Eurallumina ed ex Alcoa, oggi Sider Alloys, chiuse da troppi anni e per le quali non si intravede ancora una via d'uscita. Due i fronti aperti. Il primo quello dei lavoratori che sono in mobilitazione, mentre i responsabili regionali dei sindacati sono impegnati assieme alle segreterie territoriali, ad aprire un tavolo con la Regione e altri due a livello nazionale ed europeo. Per i sindacati regionale la proposta dell'assessorato è tampone ma non risolve i problemi perché è necessario riconvertire le centrali.

L'idea della decarbonizzazione, secondo i sindacati, è valida ma occorre avere anche un sistema energetico stabile, in equilibrio sicuro, interconnesso e capace di produrre.

Una possibilità che potrebbe nascere se il processo di metanizzazione dovesse arrivare a compimento.

Da qui il richiamo alla Regione affinché si faccia portavoce in sede nazionali delle istanze dell'industria sarda. Nel contempo c'è l'impegno dei sindacati a sollecitare i vertici nazionali su una vicenda che rischia di compromettere il settore industriale sardo.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

LA CONCLUSIONE DOMENICA NEI CAMPI DEL CUS CAGLIARI

Sei facoltà in gara per il trofeo «AteneiKa»

DI ANDREA MATTA

Numeri importanti per l'edizione 2019 di «AteneiKa», il festival di sport e musica sui campi del Cus Cagliari: 1895 atleti, tredici discipline sportive, 152 squadre, 1.140 partite, duemila ore di gare, 30 concerti, 4.200 ore di lavoro volontario, 32 ore di alta formazione e zero bicchieri plastica.

La rassegna iniziata venerdì 31 maggio, con la cerimonia di apertura e l'accensione del tripode olimpico, si conclude domenica con la chiusura e la consegna della coppa, chiamata «Medagliere».

A conquistare il trofeo sarà una delle sei facoltà dell'Università degli Studi di Cagliari, quella che

conquisterà più medaglie d'oro. Nell'albo d'oro della rassegna, ad alzare la coppa sono state le facoltà di Medicina e Chirurgia (dal 2013 al 2015) e i campioni in carica di Ingegneria e Architettura (dal 2016 al 2018).

AteneiKa è organizzata e promossa dal CUS Cagliari, con il contributo dell'ERSU, dell'Università degli Studi di Cagliari, della Fondazione di Sardegna, il patrocinio di istituzioni pubbliche e il supporto di partner privati.

Nella conferenza stampa di presentazione, Marco Meloni, presidente del Centro Universitario Sportivo cagliaritano, ha ringraziato i tanti protagonisti del festival «Dal rettore al professor Mola ha detto Meloni - ad

Alessio Correnti che ha inventato «AteneiKa» e ai nostri staff. Il Cus Cagliari si rafforza e prosegue nel dare pluralità alle attività sociali, consentendo studio e attività sportiva». Per Alessio Correnti, event manager e uno dei «Padri fondatori» del festival: «AteneiKa significa networking: fare rete e relazionarsi è alla base di tutto».

Per lui e per tanti volontari, il festival è iniziato qualche mese fa con l'organizzazione delle attività sportive e della parte musicale, cresciuta di anno in anno, e che in questa edizione, vedrà salire sul palco il cantautore Motta e il rapper Rancore, protagonisti dell'ultimo Festival di Sanremo; band importanti per la musica rock alternative italiana come



UN MOMENTO DI «ATENEIKA»

i «Tre Allegri Ragazzi Morti» e per le nuove generazioni musicali come «La rappresentate di lista», Daniele Celona e tanti altri. Nell'incontro con la stampa, il Rettore dell'Ateneo cagliaritano, Maria Del Zompo, «AteneiKa amplia il concetto di stare assieme e dell'Università aperta. «L'evento - ha dichiarato - mi rende

felice anche perché manifesta una proficua voglia di sport e di competizione, è inclusiva grazie agli Special Olympics, riserva momenti di aggregazione, festa e sfida».

L'Università cagliaritano è attenta agli studenti-sportivi con il progetto «Grandi Atleti».

©Riproduzione riservata

A Betlemme il «Davide Astori Playground», un campo di calcio per la pace

Finanziato da Cagliari e Fiorentina sarà aperto a tutti. All'inaugurazione erano presenti i genitori del calciatore scomparso lo scorso anno. Presenti anche i nazionali Chiesa e Barella e i dirigenti dei due club. Un campetto di calcio a cinque, l'unico a Betlemme aperto a tutti, costruito nel nome di Davide Astori. Il Cagliari e la Fiorentina sostengono il progetto di cooperazione sportiva e umanitaria che nel 2016 ha permesso la realizzazione di un campo di gioco pubblico nel cuore della città vecchia di Gerusalemme, nel quartiere armeno dove il calcio permette di superare ogni differenza di religione o credo politico. (Foto Cagliari Calcio)



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Giornata diocesana «dei Giovani» foto Alessandro Orsini



IL BATTESIMO DI ASNJA



LA CATECHESI DI DON SIMONE SCALAS



IL RINNOVO DEI VOTI DI GIADA MELIS

Il pellegrinaggio «Un canto della notte»



IL PASSAGGIO AL POETTO



LA CELEBRAZIONE DELLA LUCE A SANT'ANTONIO A QUARTU

Nicolas
Fattoria S. Michele
Serramanna (SU)

C'è un Paese

che offre a chi ha perso tutto una nuova,
fragile e coraggiosa possibilità.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

